

Prologo al

I LIBRO DI STATUTI ET LEZE DI VENETIA

I QUALI, REFORMADI ET DISGREGADI, ET REDUTTI IN UNO, ET DI NUOVO PUBLICATI SONO NEL TEMPO DELL'ILLUSTRISSIMO MESSER JACOMO THEUPOLO¹ INCLITO DOSE DE VENETIANI

Correndo l'anno della Incarnatione del Signore MCCXLII.

Adi 6, uscendo il mese di settembre. Inditione² prima.



VENEZIA. IL SEPOLCRO DEL DOGE JACOPO TIEPOLO NELLA BASILICA DEI SANTI GIOVANNI E PAOLO

Dio Auttore governando mediante i preghi del Beato Martire San Marco il Ducato Nostro, lo qual per permission della Celestial gratia a Noi è conferito, et le guerre felicemente compimo, et la pace con le Leze adornando lo stato della Patria più onorevolmente sustinemo. Da questo

¹ Jacopo (o Giacomo) Tiepolo, Doge dal 1229 al 1249.

² Nei documenti della tarda antichità, in quelli medievali e, in alcuni luoghi, anche in quelli moderni, con indizione (ch'è parte integrante della datazione) s'indica un anno all'interno di un ciclo quindicennale. Concluso il ciclo, la datazione riprende da uno a quindici per il nuovo ciclo.

addunca³ Noi in tanto levemo ad adjutorio de Dio⁴ li animi Nostri, che né da la Nostra, né de li Nostri sudditi possanza, over ingegno se confidemo, ma tutta la speranza Nostra alla sola providentia della somma Trinitade rifferimo, dalla quale, et li elementi di questo mondo in modo di certa nivola⁵ son proceduti, et la disposition di quella fu prodotta in l'universo mondo.

Conciosia adunca⁶, che di tutte le cose, nulla si trovi tanto virtuosa, quanto le venerabili Leze⁷, per le quale, le cose Divine, et humane da i cattivi son difese, et con le propulse⁸ de quelle ogni iniquità si è refrenata, esistimamo necessario, utile, possibile, et honesto con celerità mettersi alla via di quelle, acciocché per paura di esse l'humana audacia sia corretta, et entro i cattivi⁹ la innocentia sia sicura, et in essi cattivi l'habilità di nocere, mediante la paura della pena, si rifreni. Per le qual Leze etiamdio¹⁰ se rende a ciascun la sua rason. Però, che ritrovemo¹¹ tutti li Statuti fatti da Noi, et dalli Predecessori Nostri di tanta confusione implicadi¹², che per la sua indebita compositione, li Nostri Zudesi¹³ (pretermessi¹⁴ al tutto alcun d'essi) circa la osservanza d'alcuni spesse fiade¹⁵ vacillavano.

Per la qual cosa Noi Giacomo Teupolo, per la Dei gratia, inclito Dose di Venetia, sopra la compositione, et reformation de Nostri Statuti fessimo convocare i faondi Nobili, et discreti¹⁶ huomini [...]. I quali con grandissima fedeltà circa la Nostra Repubblica adoperandosi in formatione, et stado di quella per la lor sapienza continuamente procedono in accrescimento. [...]

Adunque data a Noi da quelli questa Compilatione di Statuti, perché l'havemo trovato d'ottima equità fornita al Nostro Reggimento convenevole, et ai Nostri sudditi utile, et benigna per Autorità Nostra, et del Consiglio, et de tutta la Pubblica Congregation l'havemo reputata degna de confirmatione. Volendo dunque, che tutti alla jurisdiction Nostra sottoposti essi Statuti usino, strettamente volemo, e comandemo, che i

³ Dunque.

⁴ In aiuto da Dio.

⁵ Nuvola.

⁶ Poiché dunque.

⁷ Leggi.

⁸ E con la spinta di quelle leggi.

⁹ Contro i cattivi.

¹⁰ Inoltre.

¹¹ Avendo però rinvenuti.

¹² Mischianti in tanto disordine.

¹³ Giudici.

¹⁴ Eccettuati.

¹⁵ Fiate, volte.

¹⁶ Saggi.

Nostri Zudesi nel giudicare dalli ordini di quelli non si partino¹⁷, ma con ogni diligentia quelli osservando faza¹⁸, et renda piena iustitia a tutti. Et se alcuna fiada occorresse cosa, la qual non fosse per quelli espressamente determinata (conciosia, che¹⁹ più sian i casi, che li Statuti) se a qualche estranea questione occorrente si trova in essi cosa alcuna simile, l'è da procedere da simili a simili, over secondo l'approbata consuetudine²⁰. Altramente se al tutto tal caso è diverso, o se tal consuetudine non si trova, faza i Nostri Zudesi, sì come iusto, et equo alla sua providentia parerà, habbiando Dio avanti gli occhi della sua mente, sì che nel giorno del distretto examine, essi possan davanti il tremendo Zudese²¹ rendere degna rason.

1. Chi, in ragione dell'ufficio che ricopre, attende a emendare o a giudicare qualcuno, deve emendare o dare sentenza con coscienza pura e mente lucida.
2. Chi assume l'ufficio di giudicare, prima emendi se stesso dalle proprie colpe e poi giudichi quelle degli altri e le biasimi, affinché, emendando o sentenziando, non condanni sé stesso.
3. Non vi è giudice, se in lui non vi è la Giustizia, che è la ferma e ininterrotta volontà che attribuisce a ciascuno il suo proprio diritto.
4. Il giudice deve giudicare non secondo la propria convinzione, ma secondo le prove; se a questo mondo infatti fosse giudicata ogni cosa, la divina giustizia non avrebbe ragion d'essere.
5. Non giudicate su cose che sono occulte, per non essere giudicati; giacché nel giudizio in cui giudicherete sarete giudicati²².

¹⁷ Discostino.

¹⁸ Facciano e rendano.

¹⁹ Poiché.

²⁰ Cioè la tradizione, trattandosi di una *consuetudine approbata* per un lungo arco di tempo (più di trent'anni).

²¹ Nostro Signore Gesù Cristo, che è Dio, nei panni del Supremo Giudice.

²² 1. *Qui ex Officio aliquem corrigere, vel iudicare intendit, conscientia pura et mente lucida, debet correctionem, vel sententiam ferre.*

2. *Qui iudicantis Officium suscipit, prius propria corrigat, et postmodum aliena iudicet, et reprehendat, ne corrigendo, vel sententiando seipsum condemnet.*

3. *Non est iudex, si non est in eo Iustitia, quae est constans, et perpetua voluntas, ius suum unicuique tribuens.*

4. *Iudex non secundum conscientiam, sed secundum allegata iudicare debet, nam si omnia in hoc seculo iudicata essent, locum divina iustitia non haberet.*

5. *De occultis nolite iudicare, ut non iudicemini, in quo enim iudicio iudicabitis iudicamini.*

COMENZA IL PRIMO LIBRO DI STATUTI, ET LEZE DI VENETIA,

I quali composti, reformadi, & disgregadi, & redutti
in uno, & di nuovo publicati sono nel tempo
dell' Illustriss. M. Jacomo Theupolo Inelito
Dose de Venetiani.

Correndo l' Anno della Incarnazione del Signore MCCXLII. Adì 6.
uscendo il Mese di Settembre. Inditione Prima.

PROLOGO PRIMO:

DIO Autore governando mediante i preghi del B. M. S.
Marco il Ducato Nostro, lo qual per permission della
Celestial gratia à Noi è conferito, et le guerre felicemente
compimo, & la pace con le Leze adornando lo stato della
Patria più honorvolmente sustinemo; Da questo adducea
Noi in tanto levemo ad adjutorio de Dio li animi Nostri,
che nè de la Nostra, nè de li Nostri sudditi possanza,
over ingegno se confidemo, mà tutta la speranza Nostra
alla sola providentia della somma Trinitade rifferimo,
dalla quale, & li elementi di questo mondo in modo di
certa nivola son proceduti, & la disposition di quella
fià prodotta in l'universo mondo. ¶ Conciosia adunca,
che di tutte le cose, nulla si trovi tanto virtuosa,
quanto le venerabili Leze, per le quale, le cose Divine,
& humane da i cattivi son difese, & con le propulse
de quelle ogni iniquità si è refrenata, essimamo
necessario, utile, possibile, & honesto con celerità
metterli alla via di quelle, accioche per paura di esse
la humana audacia sia corretta, & entro i cattivi
la innocentia sia sicura, & in essi cattivi l'habilità
di nocere, mediante la paura della pena, si rifreni.
Per le qual Leze etiamdio se rende à ciascun la sua
rafon. Però, che ritrovemo tutti li Statuti fatti da
Noi, & dalli Predecessori Nostri di tanta confusione
implicadi, che per la sua indebita compositione, li
Nostri Zudefi (pretermessi al tutto alcun d'essi)
circa la osservanza d'alcuni ipesse fiade vacillavano.
¶ Per la qual cosa Noi Jacomo Teupolo, per la Dei
gratia, inclito Dose di Venetia, sopra la compositione,
& reformation de Nostri Statuti fessimo convocare
i facondi Nobili, & discreti huomini. Pantaleon

leon Iustinian Piouan di S. Paolo, Thomao Centernigo, Zuanne Michei, Stephano Badoer. I quali con grandissima fidelità circa la Nostra Republica adoperandosi in formatione, & stato di quella per la lor sapienza continuamente procedono in accrescimento. Alli quali noi confidentemente commettestimo, che secondo la lor florida provision, essi correggere, dilucidare, & componere quelli douesseno, & far tutto quello, che essi conossendo ad essa opera esser conueniente. Li quali con la sua providentia hauuto sopra ciò diligente studio exauditi totalmente i nostri desiderij a cose maxime vtili son proceduti, perche i dispersi, & separadi statuti, & li noui per loro composti sotto conuenienti Rubriche, ouer Titoli compilando quelle Rubriche; ouer Titoli hanno in Libri con debito ordine aggregadi, li quali Libri con modo conueniente hanno studiadi in esso volume disponere. Adunque data à Noi da quelli questa Compilatione di Statuti, perche l'hauemo trouato d'ottima equità fornita al Nostro Reggimento conueniente, & à i Nostri sudditi vtile, & benigna per autorità Nostra, & del Consiglio, & de tutta la Publica Congregation l'hauemo reputata degna de confirmatione. ¶ Volendo adunque, che tutti alla iurisdiction Nostra sottoposti essi Statuti vsino, strettamente volemo, e comandemo, che i Nostri Zudefi nel giudicare dalli Ordini di quelli non si partino, mà con ogni diligentia quelli offeruando faza, & renda piena iustitia à tutti. ¶ Et se alcuna fiada occorresse cosa, la qual non fosse per quelli espressamente determinata, (conciosia, che più sian i casi, che li Statuti) se à qualche estranca questione occorrente si troua in essi cosa alcuna simile, l'è da procedere da simili à simili, ouer secondo l'approbata consuetudine. Altramente se al tutto tal caso è diuerso, ò se tal consuetudine non si troua, faza i Nostri Zudefi, si come iusto, & equo alla sua providentia parerà, habbiando Dio auanti gli occhi della sua mente, si che nel giorno del distretto examine, essi possan dauanti il tremendo Zudese rendere degna ra fon.

- 1 Qui ex Officio aliquem corrigere, vel indicare intendit, conscientia pura, & mente lucida, debet correctionem, vel sententiam ferre.
- 2 Qui indicantis Officium suscipit, prius propria corrigat, & postmodum aliena iudicet, & reprehendat, ne corrigendo, vel sententiando seipsum condemnet.
- 3 Non est index, si non est in eo iustitia, qua est constans, & perpetua voluntas, ius suum unicuique tribuens.
- 4 Index non secundum consentiam, sed secundum allegata iudicare debet, nam si omnia in hac saeculo indicata essent, locum diuina iustitia non haberet.
- 5 De occultis nolite iudicare, ut non iudicemini, in quo quibus iudicio indicabitur indicabimini.

A 3

6 Incer-



Jacomo Tiepolo

RITRATTO DEL DOGE JACOPO TIEPOLO
(1229-1249) E SUO STEMMA DOGALE